

**Associazione  
consumatrici e  
consumatori della  
Svizzera italiana**

strada di Pregassona 33  
6963 Pregassona

Telefono  
091 922 97 55

IBAN  
CH41 0900 0000 6900 4470 1

www.acsi.ch  
acsi@acsi.ch

Dipartimento federale dell'ambiente, dei  
trasporti, dell'energia e delle comunicazioni  
DATEC

Bundeshaus Nord

3003 Berna

**Per e-mail:**

**m@bakom.admin.ch**

Consulenze:

Infoconsumi

Casse malati

Pazienti

Contabilità domestica

Lugano, 31 gennaio 2024

## **Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)**

Egregio Consigliere federale Rösti,  
Gentili Signore e Signori,

l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana – ACSI – vi ringrazia per la considerazione e per l'opportunità di partecipare a questa importante procedura di consultazione.



**La Borsa  
della Spesa**

Telefono  
091 922 97 55

bds@acsi.ch

### **Posizione**

L'ACSI rigetta il progetto di riduzione del canone previsto dalla revisione in esame ed è altresì contraria all'iniziativa popolare "200 franchi bastano" (Iniziativa SSR).

Negli ultimi anni il canone a carico delle economie domestiche è stato ridotto ca. del 25%. La proposta contenuta in questa revisione, di ridurlo ulteriormente da 335 a 300 CHF, implicherebbe per le economie domestiche un risparmio di soli 0.10 CHF al giorno. Un dato in netto contrasto con l'argomento avanzato dal Consiglio federale riguardo a un alleggerimento delle economie domestiche colpite dall'inflazione. Per la SSR tale riduzione sarebbe invece sensibile, e questo dopo che il popolo svizzero ha da poco votato nettamente contro NO BILLAG.

La Svizzera è una "Willensnation", un Paese basato sulla volontà di quattro popoli (oggi molti di più) – con lingue e culture ben distinte – di convivere per il bene comune. È nell'interesse principale del Paese che la SSR ottemperi il suo mandato, favorendo l'informazione e la cultura nelle quattro lingue nazionali, in modo capillare sul territorio. La voce delle minoranze, in particolare, non avrebbe altro modo di formarsi e di arrivare a Berna, garantendo il proprio prezioso contributo alla crescita della Confederazione. Con minori introiti, la SSR dovrebbe gioco forza venire meno a questo fondamentale ruolo di "coalizzatrice nazionale", che ha ovviamente un costo più elevato rispetto alle radiotelevisioni pubbliche di altri Paesi centralizzati.

Ma c'è anche una ragione molto meno patriottica per la quale l'ACSI ritiene non debba essere assolutamente indebolita la SSR: il giornalismo di qualità e i programmi culturalmente validi costano. Un'informazione verificata e indipendente necessita di professionisti formati e di mezzi tecnici e finanziari elevati. La concentrazione dei media in Svizzera e le difficoltà legate all'autofinanziamento, con la pubblicità che migra sempre più su internet e la pressione di grossi



Associazione  
consumatrici e  
consumatori della  
Svizzera italiana

strada di Pregassona 33  
6963 Pregassona

Telefono  
091 922 97 55

IBAN  
CH41 0900 0000 6900 4470 1

www.acsi.ch  
acsi@acsi.ch

gruppi esteri, indicano uno scenario inquietante: temi e contenuti rischiano di essere determinati dall'interesse delle aziende, anziché dall'interesse pubblico, che è alla base del processo democratico.

Per sostenere un'economia sana e uno Stato di diritto forte, i consumatori necessitano di informazioni fondate e indipendenti. L'ACSI chiede quindi che il Consiglio federale respinga, anziché proporla, ogni tipo di misura volta a indebolire la SSR e il mandato che le è affidato. È ora di riconoscere il valore del servizio pubblico radiotelevisivo e la sua capacità intrinseca di "generare valore".

### Aumento sostanziale del canone pagato dalle aziende

L'ACSI è contraria all'esenzione dal pagamento del canone delle aziende con una cifra d'affari tra 500'000 e 1,2 Mio CHF. Queste aziende possono usufruire di tutti i servizi offerti dalla SSR. Inoltre, il costo del canone per un'azienda con una cifra d'affari tra i 500'000 e i 750'000 CHF è di 160 CHF, che corrisponde allo 0,026% su una cifra d'affari di 625'000 CHF: una percentuale e un importo più che sostenibili. L'esenzione proposta interesserebbe 59'385 aziende e genererebbe un buco di ca. 11,8 Mio CHF all'anno sul totale complessivo del gettito del canone per la SSR.

Il 14 giugno 2015 il popolo svizzero ha approvato la revisione della legge federale sulla radiotelevisione (LRTV) che prevede che anche le aziende siano soggette al pagamento del canone. Il Parlamento ha già bocciato una richiesta di abolizione del canone radiotv per le aziende (iniz. parl. Rutz 18.405) come anche una richiesta di riduzione dello stesso (iniz. parl. Regazzi 19.482). Un abbassamento del canone pagato dalle aziende non rappresenterebbe quindi né il volere del popolo né quello del Parlamento.

Sarebbe anzi auspicabile un aumento sostanziale del contributo delle aziende: dal 1. gennaio 2024, con la fine del periodo transitorio per la cancellazione dal registro della Serafe (Art. 109c LRTV), il pagamento del canone continua ad equivalere a un'imposta, che è dovuta incondizionatamente e viene riscossa indipendentemente dall'uso effettivo o anche solo potenziale. Non è più giustificabile che siano anche in futuro le economie domestiche, anziché le aziende, a sostenere il carico maggiore di tale onere fiscale. L'ACSI richiede quindi – considerata anche la recente sentenza del TAF A-4741/2021 – di aumentare considerevolmente l'importo del canone pagato dalle aziende e alleggerire le economie domestiche, senza modificare la portata finale degli introiti per la SSR.

Ringraziandovi dell'attenzione, vi porgiamo i più cordiali saluti.

Per l'Associazione delle consumatrici e dei consumatori della Svizzera italiana

la presidente  
Angelica Jäggi

la segretaria generale  
Antonella Crüzer



Consulenze:  
Infoconsumi  
Casse malati  
Pazienti  
Contabilità domestica



La Borsa  
della Spesa

Telefono  
091 922 97 55

bds@acsi.ch

Alleanza  
delle organizzazioni  
dei consumatori

acsi

frc

KONSUMENTEN  
SCHUTZ